

EUROPEE. PRESIDENTI DI REGIONE A CACCIA DI UN SEGGIO PER STRASBURGO. PER QUELLI DI CENTROSINISTRA È UN'ANCORA DI SALVEZZA, PER QUELLI DEL PDL È UNA PROVA DI FORZA

# La grande fuga dei governatori

**NIENTE BIS PER VENDOLA.** Il miracolo della vittoria del 2005 è preistoria. Dopo aver fondato un suo partito e aver chiuso il cartello con altri cespugli di sinistra, il futuro di "Nichi" si allontana dalla Puglia. E il centrodestra sente già in tasca la rivincita.

DI MICHELE MASCELLARO

■ Bari. «Buttare il quorum oltre l'ostacolo». È questa la parola d'ordine del presidente della giunta regionale pugliese, Nichi Vendola, ormai quasi certo capolista per il Mezzogiorno («Non vorrei candidarmi, ma sono a disposizione», dice lui) del neonato cartello elettorale Sinistra e Libertà alle elezioni europee di giugno.

Uno slogan che nelle intenzioni di Vendola assume il significato di un auspicio, considerata la gravità dell'impresa. Una parte della quale è già compiuta: è cosa fatta l'alleanza del partito del governatore, l'Mps, con Socialisti, Verdi, Sinistra Democratica e un pezzo fuoriuscito dal Pdc. Una parte è invece tutta da costruire: superare lo sbarramento del 4 per cento. Impresa ardua non solo per la quota in sé, ma soprattutto alla luce del flop dell'Arcobaleno alle ultime politiche e della concorrenza a sinistra di Rifondazione comunista, da cui il governatore si è scisso poche settimane fa insieme a buona parte della corrente bertinottiana. E tuttavia non è il problema del quorum che impedisce a Vendola di sciogliere definitivamente ogni riserva, quanto piuttosto il messaggio che la sua candidatura europea trasmetterà all'elettorato pugliese e, soprattutto, al centrosinistra.

Da tempo il presidente, pur non avendolo mai detto esplicitamente, non nasconde di non essere tentato da una ricandidatura alle elezioni regionali dell'anno prossimo. Il centrosinistra, Pd in testa, è finora sempre corso a smentire ogni ipotesi alternativa. La candidatura alle europee, a maggior ragione con la sua eventuale elezione, disegnerebbe però uno scenario completamente diverso, rafforzando nei fatti la volontà inespressa di Vendola di non voler guidare la coalizione alle regionali e, come diretta conseguenza, aprendo la strada ad una probabile guerra intestina per la successione. Guerra che finireb-

be con il facilitare ulteriormente il centrodestra del redivivo Raffaele Fitto, già avvantaggiato dal fatto che tutte le situazioni in cui un presidente o un sindaco in carica rinuncia volontariamente a un secondo mandato trasmettono un messaggio di fallimento e spalancano la via al successo dell'opposizione.

Dopo un periodo di appannamento, dalla sconfitta elettorale alle elezioni regionali del 2005 proprio contro Nichi Vendola fino ai guai giudiziari, l'attuale ministro per i rapporti con le Regioni sta lavorando da tempo per riorganizzare il Pdl in Puglia, sia in vista delle prossime scadenze europee ed amministrative (si vota anche nei principali capoluoghi e nelle Province), sia, e soprattutto, per riprendersi la Regione Puglia. In questa direzione l'alleanza con il potente sottosegretario salentino dell'Interno, Alfredo Mantovano, la battaglia (vinta) contro l'ex ministra e pericolosa antagonista Adriana Poli Bortone, infine l'operazione Udc con la quale ha praticamente dimezzato il partito di Casini in Puglia (che si presenta fuori dai poli) drenando voti e risorse verso la propria lista ed il Pdl.

Se a tutto questo, che è già tanto, si dovesse aggiungere la non ricandidatura di Vendola, non è difficile ipotizzare per il centrosinistra pugliese una sconfitta annunciata. Ecco perché la scelta del presidente di candidarsi o meno come capolista alle elezioni europee diventa vitale. E questo è anche il motivo per il quale in molti tenteranno fino all'ultimo secondo utile di convincerlo a desistere. Inutilmente, con tutta probabilità. Gli indizi sono chiari: il primo, perché in Consiglio regionale il braccio destro di Vendola, l'assessore ai Lavori Pubblici Onofrio Introna, sta già lavorando alla costituzione di un gruppo unico o di un coordinamento di Sinistra e Libertà; il secondo è che il neo partito di Vendola sarà presente anche alle elezioni amministrative. Insomma, il dado è tratto.